

MULINO DI MONTEGROSSO

Il mulino che torna a macinare il futuro

Storia del Mulino di Montegrosso

- **1257 – 14 aprile:** prima menzione del mulino; agli uomini di Montegrosso viene concessa dal signore Robaudus e dal fratello di Garezzio la facoltà di costruire un mulino.
- **1328 – 4 ottobre:** il mulino, insieme alla bastia e al follone, è oggetto di contesa tra i Conti di Ventimiglia e gli Scarella.
- **Prima metà del 1600:** una carta storica rappresenta il mulino e i canali che portavano l'acqua alla ruota.
- **1726 – febbraio:** gli abitanti di Cosio rompono l'acquedotto e deviando l'acqua impediscono il funzionamento del mulino.
- **1726 – settembre:** uomini di Cosio, armati, si recano al mulino, arrestano il mugnaio Filippo Penasso e lo conducono alle carceri di Albenga; successivamente vengono condannati.
- **1735-1736:** nuova deviazione dell'acqua da parte di Cosio verso la bialera del loro mulino, sottraendola a quello di Montegrosso.
- **1892 – 5 ottobre:** le terre dette "Piani del Mulino" risultano intestate a Cordeglio Filippo, Cordeglio Giacomo Antonio e Cordeglio Francesco.
- **Tra fine '800 e inizio '900:** il mulino viene trasformato; la ruota orizzontale in legno viene sostituita con una ruota verticale in ferro e ghisa, posizionata dove si trova attualmente.
- **Primi anni del 1900:** il proprietario è Giacomo Antonio, detto "Mantugne", mugnaio fino alla morte.
- **Dopo la morte di Mantugne (primi '900):** la proprietà passa al fratello Cordeglio Francesco fu Giacomo Antonio (nato nel 1867), che lavora nel mulino insieme al figlio Giacomo Antonio fino al 1949.
- **1922:** il mulino risulta inattivo, ma la ditta Cordeglio Giacomo Antonio, Filippo e Francesco presenta la richiesta di rinnovo della concessione di forza motrice.
- **1949:** alla morte di Francesco il mulino passa al figlio Giacomo Antonio fu Francesco, che prosegue l'attività fino al 1954.
- **2025:** dopo anni di silenzio e inattività, in cui il tempo ha lasciato il suo segno, il Mulino di Montegrosso Pian Latte torna a vivere. Grazie a un importante intervento di restauro sostenuto dal PNRR, le sue porte si riaprono al pubblico, invitando a riscoprire da vicino un luogo dove storia e tradizione si incontrano.